

Castel Volturno, altolà dei vescovi “Ostinata resistenza contro il Cpr”

Assemblea con i monsignori Lagnese, Cirulli e Mazzafaro. Fico: “La Regione in campo per l'accoglienza”

di RAFFAELE SARDO

Noi siamo qui per organizzare una ostinata resistenza, che penso tutti condividiamo». Con queste parole l'arcivescovo di Capua e Caserta, Pietro Lagnese, ha aperto una partecipata assemblea pubblica al Centro Fernandes di Castel Volturno, lanciando il messaggio che in poche settimane ha saputo unire una moltitudine di soggetti diversi intorno a un unico No: il rifiuto della costruzione del Centro di permanenza per il rimpatrio, Cpr. Al tavolo, anche i vescovi Cirulli e Mazzafaro, con il presidente della Regione Roberto Fico e due assessori regionali, Andrea Morniroli e Claudia Pecoraro.

La resistenza di cui parla Lagnese, ha spiegato, «vuole essere mite e rispettosa, non violenta, sicuramente, ma ferma. Come dice l'aggettivo ostinata: perseverante, senza cedimenti». E ha aggiunto: «Vogliamo continuare questa nostra battaglia



◀ L'assemblea dei vescovi con il presidente della Regione Fico

perché crediamo davvero che da qui possa partire un movimento che non ha a che fare con tutta la grande questione dell'integrazione dei nostri fratelli migranti».

Decine gli interventi che si sono alternati. Diverse le proposte operative: dalla possibilità di organizzare una visita di massa sul luogo dove dovrebbe sorgere il Cpr, con bandiere e striscioni, al lancio di iniziative formative sul tema per il 13 giugno, alla grande manifestazione nazionale prevista per il 20 giugno. C'è stato chi ha richiamato l'esperienza di precedenti vittorie, come la chiusura del Cpr di Santa Maria Capua Ve-

tere. E chi ha ricordato come la vera sicurezza non si costruisce con i Cpr, ma con politiche di integrazione reale, lavoro, casa, diritti e accesso all'istruzione per i migranti.

La diversità degli interventi – dalle associazioni come Emergency e Mediterranea ai sindacati della Cgil, dai movimenti sociali ai rappresentanti religiosi, dagli scout agli avvocati, dai mediatori culturali – ha tracciato il profilo di una coalizione consapevole delle proprie ragioni, capace di muoversi insieme pur nel rispetto delle proprie autonomie e delle proprie specifiche battaglie. Ogni voce ha portato una

prospettiva particolare: dal diritto umano all'ambiente, dal lavoro all'educazione, dalla memoria storica delle stragi al presente di integrazione quotidiana.

Nella conclusione della giornata, è emersa con chiarezza la volontà delle istituzioni di stare al fianco di questo movimento. Il presidente Fico ha ribadito che «ci sia anche la Regione a pieno titolo, con la forza della giunta». Ha sottolineato l'importanza di una giunta, di un governo regionale che si metta al servizio non solo del rifiuto del Cpr, ma di «una comunità che porta ragioni di diritti», e ha aperto alla possibilità di utilizzare il potere della Regione per trasformare il territorio in un «laboratorio di accoglienza», affrontando direttamente il tema dello sviluppo alternativo per Castel Volturno.

La proposta sottesa è che la Regione possa operare direttamente sul territorio, paventando la possibilità di fare simbolicamente una seduta di giunta regionale nel luogo il destinato a Cpr, trasformando quella zona in una dimostrazione concreta di cosa significhi investire in integrazione, dignità e accoglienza. Un'alternativa radicale al contenimento e alla marginalizzazione, una visione di sviluppo che metta le persone al centro e non la detenzione come vuole fare il governo costruendo il Cpr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto: solidarietà del Pd

Minacce al sindaco per la demolizione dei silos confiscati alla camorra



◀ Il sindaco Antonio Sabino

I vecchi silos del cementificio confiscato al clan Nuvoletta-Polverino abbattuti e acquisti dal Comune di Quarto per farne un centro culturale. Sui social, a commento della nota stampa del Comune, spuntano messaggi contro il sindaco Antonio Sabino: “Pupazzo”, “Ti metto dentro ai muri”. Ancora: “Morta una camorra se ne fa un'altra”. Scatta la solidarietà bipartisan nei confronti di Sabino. Il caso sarà all'attenzione del prossimo comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza in prefettura. «Sono state immediatamente attivate le misure a tutela del primo cittadino - afferma in una nota il prefetto di Napoli, Michele di Bari - anche a garanzia della prosecuzione della sua azione amministrativa, ed è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza da parte delle forze di polizia». Sarà assicurato un presidio dei cantieri con servizi mirati di controllo del territorio. «Noi andiamo avanti - dichiara il sindaco Sabino - perché sappiamo bene che la stragrande maggioranza dei cittadini di Quarto sostiene la nostra azione di recupero di oltre 70 beni confiscati. Abbiamo dato risposte sociali ai bisogni collettivi grazie ai beni confiscati e non ci fermiamo. La nostra risposta a questi messaggi, ora, è l'accelerazione sull'inaugurazione del nuovo parco nell'ex cementificio e due nuovi bandi entro fine giugno per assegnare altri 5 beni confiscati». Dall'ex cementificio della camorra nascerà un centro culturale con teatro all'aperto e aree fitness. “La legalità si realizza con gesti concreti e con la compattezza delle Istituzioni”, scrive su X il sindaco Gaetano Manfredi. Per il presidente della Regione Roberto Fico «la violenza non deve mai trovare spazio nella nostra democrazia e atti di questo genere vanno sempre condannati con fermezza. Nessuna intimidazione potrà fermare il lavoro serio e responsabile delle istituzioni e di chi ogni giorno opera nell'interesse delle comunità e dei cittadini». Messaggi tra gli altri anche dall'eurodeputato di Forza Italia Fulvio Martusciello, dalla deputata Pd Valeria Valente, dal presidente del Consiglio regionale Massimiliano Manfredi e dal segretario del Pd campano Piero De Luca.

— AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attese per colonscopia urgente solo uno su 4 la riceve in tempo

Ritardi anche per visite ortopediche e risonanze all'addome. Ecco i dati relativi al 2026 elaborati da Agenas

Prima vista ortopedica, urgente, cioè da effettuare entro tre giorni: solo un paziente su tre ci riesce. Va peggio per sottoporsi a una colonscopia: solo un paziente su quattro con una prescrizione urgente, la esegue entro tre giorni. Per non parlare di una risonanza magnetica all'addome: quasi nove pazienti su dieci si rassegnano a tempi di attesa più lunghi di tre giorni. È il quadro delle liste di attesa in Campania nei primi quattro mesi del 2026, fotografato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per l'assistenza sanitaria.

Per la totalità delle prestazioni esaminate si registra un lieve miglioramento della Campania rispetto al 2025. Sono 4 le classi di priorità attribuite dal sistema sanitario: dall'“urgente” (entro 3 giorni), a quella “breve” (10 giorni), “differita” (30 giorni) e “programmabile” (120 giorni). Le performance sono calcolate sulla percentuale di visite ed esami che rispettano i tempi a seconda della classe di priorità assegnata dal medico di base. Per il tota-



◀ Una paziente in un centro medico pronta a effettuare una risonanza

le delle prime visite, nel 2026, l'85,8 per cento rientra nei tempi giusti: rispetto al 84,8 del 2025.

C'è un aspetto che però fa riflettere: l'eccesso di visite non urgenti in Campania, che rientrano nelle cosiddette “programmabili” a 120 giorni. Dati alla mano, il 77,8 per cento dei pazienti con problemi di salute viene giudicato dal medico di base non grave: tant'è che per il medico possono aspettare fino a 120 giorni per il consulto di uno specialista. Possibile? Una difetto di valutazione dei medici di base? L'effetto è che, rispetto al totale, così sono mol-

to più ridotte le visite da eseguire nei tempi veloci.

Ed è proprio sui codici urgenti che si registrano i maggiori ritardi. In totale 2.328 esami diagnostici urgenti sfiorano i tempi di attesa nel 2026. Sono pari al 37,9 per cento del totale.

Solo nel 24,5 per cento dei casi si riceve entro tre giorni la colonscopia, 11,8 per cento di casi per la risonanza all'addome, 24,1 per quella al tronco encefalico. Meno di 1 paziente su 2 riesce a eseguire nei tre giorni il test cardiovascolare sotto sforzo. Vanno bene le mammografie ur-

genti: eseguite nel 90 per cento dei casi. E anche le tac all'addome e all'encefalo, rispettivamente 83,3 e 87,7 per cento.

Per le prime visite urgenti, il 37,4 per cento del totale nel 2026 non rispetta i tempi. Sono 5.873.

La visita gastroenterologica urgente è assicurata nel 34,6 per cento dei casi. La visita ortopedica nel 29,4 per cento. Stessa percentuale per la prima visita chirurgica vascolare urgente. Ma meno di 1 paziente su 2 riceve nei tre giorni una visita oculistica (44,3), urologica (47,1) e neurologica (42,6). Occhio all'oculistica: anche per le visite meno urgenti, quelle entro 10 giorni e quelle entro 30 giorni, si rispettano i tempi rispettivamente nel 50,5 e nel 49,1 per cento dei casi. Quindi: solo 1 paziente su 2.

Intanto sul boom di visite programmabili, spiegano dalla Regione: «In effetti è un fenomeno che non ha ragione di esistere: significa che se ho mal di pancia, il medico di base mi dice che posso andare dallo specialista pure tra 4 mesi. È una cattiva gestione dei medici di base, per identificare correttamente le prime visite li stiamo aiutando e gli ultimi dati sono in miglioramento. Devono pianificare meglio queste prime visite e magari stare attenti alle segretarie dei loro studi che impongono male le ricette». — AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA